

MANUEL VALENZISI*

La fine dello “stato di perfezione” e dei comparativi

L'affermazione di un'eccellenza oggettiva della vita consacrata e l'uso dei comparativi generano, nella percezione comune, una significativa distorsione, difficile da conciliare con la vocazione universale alla santità. Questo articolo esamina i nodi teologici e le interpretazioni di testi fondamentali, come *1 Corinzi 7* e il canone 10 della sessione 24^a del Concilio di Trento, che hanno contribuito a tale prospettiva.

The assertion of the objective excellence of consecrated life and the use of comparative terms create a significant distortion in common perception, making it challenging to reconcile with the universal call to holiness. This article explores the theological issues and interpretations of key texts, such as 1 Corinthians 7 and Canon 10 from the 24th session of the Council of Trent, which have contributed to this perspective.

Introduzione

Il concetto di “stato di perfezione”, un tempo centrale nella riflessione sulla vita consacrata¹, ma abbandonato dal Concilio Vaticano II, continua a esercitare la propria influenza sul percepito comune. Il presente articolo analizza alcuni testi fondamentali, come il capitolo 7 della *Prima lettera ai Corinzi* e il canone 10 della sessione 24^a del Concilio di Trento, che sono tutt'oggi fonte di diverse interpretazioni².

* *Dottore in Teologia sistematica presso la Pontificia Università Antonianum, Roma, manuel.frate@gmail.com*

¹ Facciamo notare che il titolo dell'opera più completa per conoscere la storia degli Ordini religiosi, in 10 volumi - Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, recita ancora *Dizionario degli Istituti di perfezione*.

² Cf A. GRILLO, *Trent'anni dopo “Sacra virginitas” e trent'anni dopo “Ordinatio sacerdotalis”: dottrine definitive o stadi di una evoluzione?*, nel blog *Come se non*, <https://www.cittadellaeditrice.com/munera/trentanni-dopo-sacra-virginitas-e-trentanni-dopo-ordinatio-sacerdotalis-dottrine-definitive-o-stadi-di-una-evoluzione/>.